DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel 650.351 - 650.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APERTI I COLLOQUI ANGLO-FRANCESI A PARIGI

La Francia vuole l'atomica dice De Gaulle a Macmillan

Le affermazioni ufficiali sulla «cordiale intesa» non riescono a nascondere i contrasti fra i due paesi circa il «club atomico» e le questioni del Mercato comune

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — I colloqui franco-britannici sono cominciati stasera, poco dopo le sette, all'Hotel Matignon.

Macmillan, vecchia conoscenza del generale De Gaulle sin dall'epoca di Algeri, dove l'attuale «premier» rappresentava il governo di Londra presso il comitato della Francia libera, era arrivato all'aeroporto di Orly alle 17: elegantissimo in completo grigio chiaro, cravatta rossoblu e fazzoletto bianco, Macmillan era stato accolto con calore dal generale De Gaulle, venuto ad attenderlo in compagnia del ministro degli esteri Couve De Mourville. Poi, davanti ai microfoni della Radio francese, aveva detto: «E' un grande piacere, per me e per Selwyn Lloyd, di venire a Parigi per incontrare il presidente De Gaulle. Ed il piacere è tanto più vivo in quanto conto di rinnovare con lui, durante le nostre conversazioni, i legami dell'amicizia personale nata durante gli anni di guerra. Nella mia qualità di amico fedele della Francia permettetemi di esprimere il desiderio che la comprensione fra i nostri due paesi sia la nostra forza comune in avvenire come lo fu in passato».

Questo richiamo al passato, in verità, non è parso tanto felice come formula augurale, dato che non sono pochi i membri del gabinetto De Gaulle, Mollet in testa, a ricordare le recentissime e violente discordie franco-britanniche sia sui problemi nord-africani ed arabi in generale, sia su quelli atomici ed atlantici, sia infine per ciò che riguarda i rapporti fra Mercato comune europeo e zona di libero scambio.

D'altro canto Macmillan non ha certamente dimenticato l'ultimo e sterile incontro con Gaillard e la politica europeistica di Mollet diretta a scalzare la Gran Bretagna dall'Europa continentale.

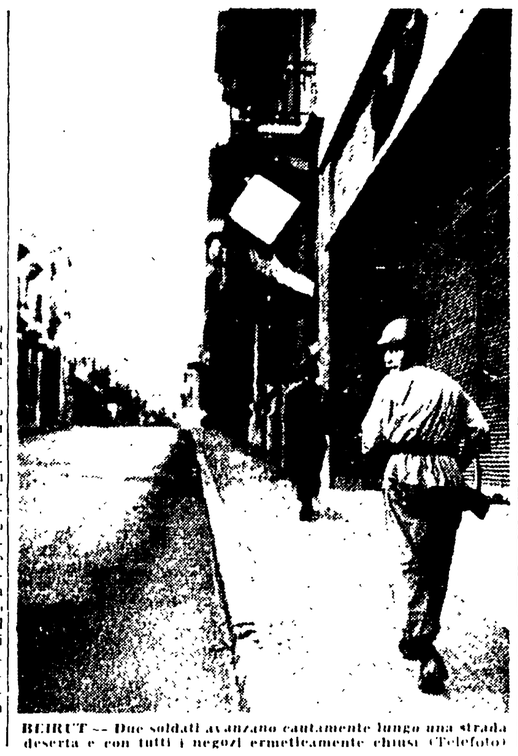
La stampa inglese, che al contrario di quella parigina non si fa soverchie illusioni sull'*entente cordiale*, richiama appunto stamattina questi problemi per mettere in rilievo le difficoltà che possono sorgere negli odierni colloqui. In particolare sottolinea due aspetti immutati della politica estera francese in evidente contrasto con quella britannica: la volontà del governo di Parigi di non essere escluso dal «club atomico» anglosassone e l'ostilità (causata dalle tristissime condizioni dell'economia francese) nei confronti di una apertura del Mercato comune verso quella zona di libero scambio caldeggiata da britannici.

Il governo di Londra, del resto, si è già munito di un potente «atout» riuscendo a trascinare dalla sua parte le autorità di Bonn e a scalfire quella stretta alleanza franco-tedesca che era stata una delle carte principali del rilancio europeo di Mollet.

Tuttavia non c'è motivo di credere che i due uomini di stato oggi riuniti in *tete-a-tete* abbiano avuto il tempo di approfondire i troppi problemi nel tappeto. I colloqui, infatti, si sono interrotti all'ora di cena, e sono ripresi verso le 10, infine sono stati sospesi nuovamente alla mezzanotte. Forse saranno riallacciati domattina per un brevissimo e ultimo scambio di idee mentre al *Quai d'Orsay* i due ministri degli esteri, assistiti da alcuni esperti, dovrebbe affrontare più dettagliatamente i problemi connessi alla zona di libero scambio.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI — L'arrivo del premier Macmillan (a sinistra) ricevuto da De Gaulle. In secondo piano l'ambasciatore inglese Sir Gladwyn Jebb (Telefoto)



BEIRUT — Due soldati avanzano cautamente lungo una strada deserta e con tutti i negozi ermeticamente chiusi (Telefoto)

UNA DENUNCIA DI RADIO PYONGYANG

60 donne e bambini massacrati in Corea

L'eccidio attribuito alle forze americane

TOKIO, 29 — La radio di Pyongyang ha comunicato la scoperta dei resti mortali di 60 donne e bambini nella provincia dello Shanghai meridionale ed ha accusato le truppe americane di avere compiuto il massacro durante la guerra coreana.

L'emittente ha precisato che i testi sono stati trovati sulle rive del fiume Sansoechon da degli abitanti di un villaggio che procedevano a dei lavori di sbancamento.

PER L'ONDATA DI LICENZIAMENTI

Sconsigliata l'emigrazione nel Belgio

Le autorità consolari italiane in Belgio hanno confermato la gravità della situazione del mercato di lavoro che si sta determinando in quel paese. Esse hanno infatti comunicato al nostro governo l'opportunità di avvertire i lavoratori italiani che fossero in procinto di recarsi in Belgio, sulla base di notizie risalenti a qualche mese fa perchè considerino le attuali difficoltà.

Le informazioni delle autorità consolari sono quanto mai allarmanti. Esse confermano la sospensione dal lavoro di numerosi contadinali, e ne spiegano le cause nei sintomi di depressione economica manifestatisi in talune industrie del paese, specialmente in quelle metallmeccaniche e siderurgiche. Naturalmente si tende a minimizzare il grave fenomeno, parlando di «possibilità di riassorbimento della manodopera licenziata specie di quella femminile» e ci si limita a confidare che non vi saranno rimpatri, trattandosi in genere di italiani che hanno una regolare residenza in Belgio come se ha stasse la residenza per chi è privo di lavoro! No — cosa ancor più grave — si fa ricorso ad alcuna iniziativa per venire incontro ai connazionali in difficoltà.

I partigiani libanesi attaccano con la dinamite e distruggono un posto di polizia dentro Tripoli

Sei gendarmi uccisi - Le perdite ribelli ammontano finora a 140 morti - Nasser confuta le accuse alla RAU - Il rapporto di Hammarskjoeld sarà contrario all'idea di un intervento armato dell'ONU

BEIRUT, 29 — *Per la quarta giornata consecutiva, combattimenti di grande violenza si sono sviluppati nella città libanese di Tripoli, dove gli insorti, guidati dall'ex primo ministro Rascid Karami e dai suoi fratelli, sono particolarmente forti.*

Sei gendarmi sono morti ieri in seguito ad un attacco partigiano contro una stazione di polizia. I ribelli avevano dato un preavviso di cinque minuti ai gendarmi, prima di far saltare la stazione con la dinamite. Ma pochi poliziotti hanno rifiutato di andarsene, sono rimasti uccisi nell'esplosione.

Secondo fonti governative, i partigiani di Karami hanno lanciato ieri sera, questa notte e stamane energici attacchi contro le truppe di Sami Solh, facendo uso per la seconda volta di mortai pesanti e di fucili lanciagranate. Col favore delle tenebre, gli insorti hanno attaccato la guarnigione che presidia l'Ospedale presbiteriano americano, nella zona portuale di El Mina. Già altre volte, nei giorni scorsi, le postazioni di sacchetti di sabbia che circondano l'ospedale sono state assalitate da «commandos» partigiani. I soldati, però, sono riusciti sempre a respingere gli attaccanti. Si ritiene che gli insorti abbiano urgente bisogno della clinica per ricoverarvi i feriti e i malati.

I partigiani di Karami, infatti, pur avendo nelle loro file numerosi medici, mancano di medicine, di bende e di attrezzi chirurgici. Giorni or sono, il leader ribelle ottenne da un dirigente della Croce rossa internazionale la promessa che materiale sanitario sarebbe stato inviato nei quartieri controllati dall'opposizione. Sembra però che la polizia abbia finora impedito l'arrivo dei camion della CRI. Così si spiegherebbero i ripetuti tentativi di impadronirsi dell'ospedale. Va tenuto presente che, secondo fonti ribelli, i partigiani hanno avuto già 140 morti e centinaia di feriti. I governativi, da quando Chamoun ha ordinato spietatamente l'uso dei cannoni, bombardano quasi ogni giorno le zone tenute dagli insorti. Cento case circa sarebbero già rimaste distrutte.

Scontri locali sono avvenuti nell'estremo nord, presso il confine con la Siria, a Sidone, nel sud, e a Beirut.

Per la prima volta dall'inizio dell'insurrezione libanese, il presidente Nasser (attualmente in viaggio verso la Jugoslavia) ha personalmente polemizzato con le accuse di «interferenze» e di «infiltrazioni» lanciate da Chamoun e da Sami Solh contro la RAU.

«Ora che è divenuto chiaro a tutti — ha affermato Nasser in un'intervista al giornale Al Shaab — che i dirigenti del Libano hanno mentito nelle loro accuse contro la RAU e che la rivoluzione libanese è un affare interno, i dirigenti stessi non sanno più controllarsi. Ancora una volta essi affermano che la RAU continua ad intervenire su larga scala nel Libano. La loro speranza è di attenere aiuti dalle forze straniere contro il popolo libanese».

Il presidente Nasser ha poi ribadito che l'accusa libanese secondo cui armi verrebbero contrabbandate nel Libano ad opera della RAU è del tutto priva di fondamento e rappresenta un pretesto per trasformare una crisi di carattere interno in una crisi internazionale.

Nasser ha affermato poi che la crisi libanese è alimentata non dalla RAU, ma «dalla corruzione e dal tentativo del presidente Chamoun di riprendere incostituzionalmente la carica di capo dello Stato».

Nasser ha infine detto di non essersi opposto all'invio nel Libano di osservatori dell'ONU nella speranza che essi vedano e riferiscano la verità che i dirigenti libanesi tentano di nascondere, e cioè che la crisi libanese è un affare interno.

In effetti, la speranza di Nasser sembra aver trovato riscontro nello sviluppo degli avvenimenti. Tutta la stampa inglese di stamane concorda nel ritenere che il rapporto che Hammarskjoeld presenterà all'ONU sarà tale da smentire le accuse del governo di Beirut. Hammarskjoeld affermerà che la crisi libanese è essenzialmente un affare interno e che, pertanto, un intervento armato dell'ONU non sarebbe nè giusto, nè opportuno.

Esplosa nel Pacifico la decima «H» USA

WASHINGTON, 29 — Una nuova esplosione nucleare ha avuto luogo ieri nel Pacifico alle ore 20,30 italiane. Lo ha annunciato questa sera la Commissione per l'energia atomica. Si tratta della decima esplosione nucleare della serie di esperimenti che gli Stati Uniti hanno annunciato per l'estate.

Avaria all'aereo che trasportava il ministro degli Esteri spagnolo

Il quadrimotore Jet Stream della TWA, partito ieri mattina alle 10 dall'aeroporto di Campino per Madrid, con a bordo fra gli altri passeggeri il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella, è rientrato all'aeroporto di Campino alle 11,50 con un motore spento e l'elica [illegible]. Il velivolo era giunto ieri in volo da New York ed avrebbe dovuto ripartire da Ciampino alle 17,30 di ieri, ma la partenza ne era stata ritardata prima alle ore 4 di stamane e successivamente alle 10.

Un italo-americano morto in miseria lascia 16 milioni di lire a Pio XII

Alla moglie, al fratello e alla sorella, un dollaro per ciascuno! - Una parente stretta dell'estinto vive ad Ascoli Piceno

SYRACUSE (N. York), 29 - Secondo l'*Associated Press*, un italo-americano che si riteneva fosse morto in miseria un anno fa e che era stato seppellito nel cimitero dei poveri, ha lasciato al Papa Pio XII gran parte dei suoi averi; per un valore complessivo di 24 mila dollari. Alla moglie, al fratello e alla sorella ha lasciato invece un dollaro per ciascuno.

L'avvocato Ernest Sposato ha reso noto che il testamento di Consolato Mirti, che morì il 27 luglio 1957, è stato aperto ieri a Rutland, nel Vermont, e che in base al suo contenuto si dispone nel modo suddetto della proprietà del testatore, consistente in depositi bancari e in titoli di Stato.

L'avvocato ha poi dichiarato all'*A. P.* che il Mirti è vissuto vendendo medaglie religiose e procurando abbonamenti ad un giornale in lingua italiana pubblicato a Filadelfia.

Ventiquattromila dollari sono pari a quasi sedici milioni di lire italiane.

Ad Ascoli Piceno, nelle Marche, vive una parente stretta del defunto. Anna Ciavatta (o Ciavatta) Mirti. L'avvocato non ha saputo però specificare se si tratti della sorella o della vedova dell'italo-americano.

Si attende ora di sapere se Pio XII accetterà l'eredità tutta intera, o se ne assegnerà una parte ai delusi congiunti dell'estinto. Non è escluso, d'altra parte, che gli stessi familiari promuovano azione legale per ottenere che il testamento sia annullato e i beni del Mirti destinati ai suoi legittimi eredi.

Il cieco di guerra riavrà la vista?

GENOVA, 29 — Arturo Pizzorno, il cieco di guerra rintracciato in seguito all'appello lanciato giovedì sera nel corso della trasmissione di «Lascia o raddoppia» e tenuta sulle l'intervento di chirurgica. L'ex artigliere sarà ricoverato in una clinica di Roma, che, come noto, ha offerto gratuitamente tutte le attrezzature per il difficile intervento.

Onorio Pizzorno è stato già sottoposto ad alcuni esami ed ora attende con fiducia l'operazione che è legata alla sorte di un commilitone assai grave, che gli ha dato questa morte e le notizie.

Servizio di elicotteri tra Rimini e San Marino

RIMINI, 29 — Rimini e San Marino stanno collegati, col primo luglio prossimo, da regolare servizio di elicotteri. Il volo inaugurale, riservato alle autorità e stato effettuato con successo ieri sera. L'elicottero — che può trasportare due passeggeri oltre il pilota — ha compiuto il percorso Rimini spiaggia-Rocca del Titano in 12 minuti circa.

I primi due ordini a Giuseppe Dossetti

BOLOGNA, 29 — Il prof. Giuseppe Dossetti ha ricevuto oggi, per mano del cardinale Lercaro, i primi due ordini minori. L'ostiariato e il lettorato. Tali ordini sono anche stati impartiti al prof. Pietro Cerlini, della comunità cassettiana.

DRAMMA ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Una 17enne uccide il padre a fucilate

PARIGI, 29 — «Ho ucciso mio padre, non mi resta che morire». Con queste parole, Claude, una ragazzina di 17 anni, ha chiesto di essere arrestata dalla gendarmeria di Gennevilliers, un sobborgo della capitale.

La tragedia che ha avuto per scena quale protagonista la ragazza si è svolta in una modesta abitazione del quartiere. Nel tardo pomeriggio Claude è rientrata a casa ed ha trovato il genitore, di professione camionista, già seduto alla tavola della cucina. La madre ed il fratello erano ancora fuori perchè lavorano in una fabbrica. Il padre vedendo la figlia le ha rimproverato con male parole il essere sempre a zonzo per la città e di non occuparsi delle faccende domestiche.

La discussione in breve ha preso un tono violento e Claude impaurita si è rifugiata presso dei vicini, come del resto erano soliti fare i componenti della famiglia quando l'uomo di carattere piuttosto violento, era solito dare in escandescenze.

Dopo una mezz'ora Claude è vedendo il padre uscire dall'abitazione si è fatta ritorno. Sulla tavola della cucina essa trovava la carabina paterna e se ne impossessava cercando di scaricarla per evitare guai, proprio in quel momento è rientrato il padre.

Secondo le dichiarazioni rese dalla ragazza alla polizia questa mattina, quando è stato possibile interrogarla con più calma, il padre mettendosi a sedere ed accendendo una sigaretta, le avrebbe detto in tono di sfida: «Se, troppo vigliacca per spararmi». Claude afferma che sentendo queste sferzanti parole non ha compreso più niente e, avanzata di qualche passo, ha sparato a bruciapelo contro il padre, l'unica cartuccia rimasta in canna. Il colpo doveva maldauguratamente colpire il cuore e uccidere sull'istante l'uomo. Alla vista del padre esanime Claude senza pensare di portargli soccorso, è precipitata al più vicino commissariato di polizia per costituirsi.

La polizia che ha immediatamente aperto un'inchiesta sta verificando la versione della parricida.

Nel 2000 sulla Terra otto miliardi di uomini

Un rapporto dell'ufficio degli affari sociali dell'ONU

NEW YORK, 29 — Mantenendosi inalterato l'attuale tasso di accrescimento, la Terra nel 2000 conterà, nell'anno 2000, un abitante in media per metro quadrato e ciò, si badi bene, tenendo conto anche delle regioni polari, dei deserti e delle cime montagnose.

E' questa una delle previsioni contenute in un rapporto sullo sviluppo demografico della Terra, rapporto pubblicato oggi dall'ufficio per gli affari sociali dell'ONU e che cerca tra l'altro, di accertare «in quale momento la Terra raggiungerà la popolazione massima che essa può ospitare».

Il rapporto fornisce altri dati interessanti per un futuro meno lontano. La popolazione mondiale era valutata, alla metà del nostro secolo, in due miliardi e mezzo di anime. Ma mentre sono occorsi circa duecentomila anni per raggiungere questa cifra, meno di altri trenta anni basteranno per raddoppiarla e anzi, se la progressione attuale si manterrà, alla fine del secolo gli abitanti della Terra saranno sette o otto miliardi.

Partendo da questa eccedenza di popolazione, il rapporto rileva la necessità di accelerare ulteriormente il progresso tecnico e di rendere più rapidi i popoli. Se — dice il rapporto — la scienza consentirà di risolvere il problema del nutrimento per tutti, essa imporrà però all'uomo una specializzazione più accentuata, una più efficiente organizzazione sociale, una più stretta disciplina. In un'epoca nella quale l'umanità già comincia a scuotere il peso di queste esigenze, incombe la minaccia di uno squilibrio sociale il quale rischierebbe di far perdere i vantaggi acquisiti dall'uomo sul piano tecnico.

Finora — osserva il rapporto — l'umanità aveva potuto lasciarsi portare dalla corrente millenaria dell'evoluzione creatrice. Oggi la situazione è rovesciata. Ma se esistono i mezzi di accrescere la popolazione in proporzioni formidabili, esiste anche la possibilità di proteggiarne la marea: la soluzione del problema è nelle mani dell'uomo. «Se l'uomo dovesse perdere il gusto di vivere, o, più esattamente, di sopravvivere, la storia dell'uomo sulla Terra non avrebbe più alcun senso».

Altri americani rapiti da Castro

NEW YORK — Secondo ogni probabilità i dieci ingegneri e i 29 marinai della base della Marina americana di Guantamo, scomparsi in questi ultimi giorni a Cuba sono stati rapiti dai seguaci di Fidel Castro che combattono nella provincia di Oriente contro la dittatura di Batista. Si ha ragione di ritenere che i seguaci di Castro abbiano compiuto le due azioni a scopo dimostrativo, come già avvenne — al tempo del circuito dell'Avana — allorquando fu rapito il grande corridore automobilistico argentino Manuel Fanjio. Si attende infatti di ora in ora la notizia del rilascio dei rapiti, i quali probabilmente saranno invitati dagli uomini di Castro a diffondere in America la decisione dei «ribelli» di Cuba di combattere fino al rovesciamento di Batista. Nella telefoto: la signora Salmonson fotografata con i suoi figli a Portland mentre attende notizie del marito, uno dei rapiti

La vittoria di Ferrara

(continuazione dalla 1. pagina)

tanti delle tre organizzazioni dei lavoratori agricoli.

Per comprendere tutto il significato di questa vittoria, converrà ripercorrere le tappe della lotta combattuta. E' noto che l'obiettivo essenziale degli agrari era la liquidazione del principio della obbligatorietà della compartecipazione e l'annullamento dell'imponibile di manodopera, ciò che in termini pratici avrebbe significato la cacciata di una metà dei 72 000 proletari agricoli. Perciò disdettarono il 29 giugno 1957 i due patti in vigore. La Federbraccianti respinse immediatamente la pregiudiziale contro la compartecipazione obbligatoria e l'imponibile, accettando comunque di trattare per la definizione di nuovi contratti che tenessero conto delle trasformazioni avvenute nelle nostre campagne, del miserrimo tenore di vita del bracciantato, della grave sotto-occupazione, ecc. Le trattative si trascinarono da allora all'insegna della intransigenza degli agrari spalleggiati dalla «Bonomiana», ma di fronte ad essa si manifestò in tutta la sua ampiezza la mobilitazione dei lavoratori guidati dalla organizzazione sindacale unitaria.

Nell'autunno dell'anno scorso, alla vigilia delle semine, grandi agitazioni imposero di fatto la proroga dei contratti per la presente annata agraria, mentre nelle aziende colturate a frutteto furono strappati localmente accordi che sancirono aumenti salariali variant dall'8 per cento al 16 per cento. L'inverno fu caratterizzato da grandi lotte per l'imponibile di manodopera, e i lavoratori riuscirono così ad ottenere su per giù la stessa percentuale di ore lavorative effettuate negli anni precedenti. Invece le trattative per il rinnovo dei contratti si trascinarono inconcludenti per la volontà liquidatrice degli agrari.

E venne la primavera portando con sè l'urgenza dei lavori stagionali agricoli. Per i braccianti era l'epoca dei primi guadagni consentiti dopo mesi e mesi di inattività, ma anche l'epoca di regolare i conti con gli agrari. Scelsero naturalmente la strada della resistenza e della lotta, prima con scioperi intermittenti e con manifestazioni di protesta che richiamarono sugli agrari la condanna dell'opinione pubblica, poi col grande sciopero a tempo indeterminato che è durato 28 giorni e che si è concluso oggi vittoriosamente. I lavori non vennero falciati, le irrorazioni e altri lavori nei frutteti non vennero eseguiti, le semine e i trasporti non furono ripulsi. Una situazione eccezionale si maturava nelle nostre campagne e pieni ancora nelle grandi aziende capitalistiche, poichè tra i braccianti e i contadini si era stabilita la più stretta e solidale unità.

Ma gli agrari, benchè isolati e condannati, non volevano cedere, preferendo affidarsi all'illusione che la lotta crollasse sui racconti dei prodotti e compartecipazione in cui i lavoratori sono interessati per la loro parte, o sognando addirittura di poter reprimere la resistenza dei braccianti con la violenza.

La risposta dei 72 mila a questi calcoli reazionari è stata essa e racchiusa nella eroica lotta di queste ultime settimane, che è stata decisa proprio sulla questione dei prodotti in compartecipazione. Nel corso dei 28 giorni ininterrotti di sciopero, passo per passo gli agrari sono stati costretti a mollare: prima cedendo sugli aumenti retributivi per i lavori nel frutteto, poi sui lavori di bracciantato in economia, poi sull'imponibile.

L'irrigidimento permaneva però sulla fondamentale questione di principio l'obbligatorietà della compartecipazione. Perciò la lotta divenne drammatica: gli agrari hanno tentato la prova di forza e su questo terreno sono stati sconfitti. Infatti non molti giorni fa avevano respinto quelle proposte che sono stati costretti a sottoscrivere.

Grande e l'entusiasmo tra i lavoratori per la sconfitta degli agrari che tentavano di far passare nelle nostre campagne la «linea» della cacciata dei lavoratori dalla terra e che invece hanno dovuto cedere sotto i colpi di una lotta dura, compatta, solidale, sorretta praticamente dall'intera popolazione. Il tentativo degli agrari è stato clamorosamente sconfitto. Tenendo conto del peso che esercita l'agraria ferrarese nella Confida e nello schieramento reazionario italiano, considerando cioè che se si fosse aperta una breccia nelle nostre campagne gli agrari sarebbero poi passati all'attacco nel resto del paese, appare chiaro il valore nazionale della lotta e della vittoria dei braccianti ferraresi.

Domani lunedì 30 giugno nel pomeriggio si riuniranno presso la Federbraccianti provinciale tutti i capilega per l'esame dell'approvazione dell'accordo. Le parti intanto hanno stabilito di incontrarsi nuovamente mercoledì per le trattative relative alla vertenza dei motoaratori, motofrebbiatori e marginali che chiedono miglioramenti salariali e normativi e che sono stati in lotta fianco a fianco con i braccianti.

Nella mattinata di oggi mentre le trattative erano a un dato punto culminante si riuniva in riunione straordinaria il Consiglio generale delle leghe e dei sindacati con la presenza di dirigenti sindacali, di deputati e di cooperatori della regione emiliana, tra cui citiamo: il segretario regionale della CGIL, Onorato Malaguti, il segretario della Cdl di Ravenna, Leda Colombini della presidenza della Associazione nazionale contadini, il segretario della Cdl di Modena, i presidenti delle Cooperative di consumo di Bologna e Corticella, il sindaco di Ferrara Ghedini, il vice-presidente dell'Amministrazione provinciale Dalle Vacche, altri sindaci ed assessori, e inoltre i parlamentari senatori Bosi e Bardellini, onorevole Cattani, on. Cremaschi e rappresentanti dei contadini dei mezzadri e degli operai. Carichi di viveri e somme di denaro sono stati versati al fondo di resistenza dei braccianti ferraresi da parte dei cooperatori, dei sindacati e dei cittadini di Bologna, Modena, Ravenna, Forlì, ecc.

I REPUBBLICANI

(continuazione dalla 1 pagina)

Il hanno visto nella astensione niente altro che una forma equivoca di appoggio al governo. Ma vi sono stati anche interventi per un voto favorevole, da parte per esempio di Cifarelli, il quale ha sostenuto che il governo clericale deve essere appoggiato per attirare il PSI nel «campo democratico», indurre il PSI stesso a rompere ogni unità a sinistra, e arrivare su queste basi fino a mettere i comunisti ai margini della legge. Favorevole al governo si è naturalmente dichiarato anche Pacciardi. E' naturale che, alla fine, da questo squallido quadro, venisse fuori la formula astensionistica. L'alleanza repubblicano-radicale si trasforma così in alleanza repubblicano-clericale, e perfino in una singolare convergenza repubblicano-missina. Alla fine della riunione sono stati presentati tre ordini del giorno: uno Mazzei-Giordani per il voto contrario, uno Simonini favorevole e uno Macrelli di astensione. Il risultato approvato a grande maggioranza quello di Macrelli: 17 voti, il collaborazionista al 100 per cento ha avuto 6 voti e l'opposizione 1.

La prospettiva tecnica con cui il governo Fanfani-Saragat si presenta alle Camere è dunque, a questo punto, la seguente: 295 voti favorevoli (272 dc, 22 socialdemocratici e Olivetti), con tre voti in meno rispetto alla maggioranza assoluta, ma con la integrazione dell'astensione dei sei repubblicani e dei tre altoatesini e con la astensione o lo spostamento dei due liberali e di altri elementi di destra. Un governo che anche matematicamente, se si tenga conto delle decine di voti apertamente reazionari della destra democristiana, ha dunque una fisionomia di centro-destra con moschine appendici e copertine di scappelli minori.

Un discorso sulla posizione della CGIL di fronte alla nuova legislatura e al prevedibile governo ha tenuto ieri a Lucca il compagno socialista Santi. Il segretario generale aggiunto della CGIL ha messo in guardia i lavoratori contro la pretesa «socialità» di un governo che ricalca i vecchi schemi e ha dichiarato che la CGIL si opporrà con decisione al tentativo in atto di far ricadere sui lavoratori le conseguenze della depressione economica internazionale attraverso il blocco dei salari e la riduzione dell'occupazione.

CAMPAGNANO

(continuazione dalla 1. pagina)

sce ad una decisa volontà di pace anche la forza per difendersi. Ma questa prova costerebbe assai cara al genere umano la cui stessa esistenza sarebbe minacciata».

Mentre l'oratore affrontava i problemi connessi con le proposte avanzate dal governo polacco per la creazione di una zona priva di armi atomiche nel centro dell'Europa, il comizio, come si è detto, è stato sospeso.

L'incontro fino ad allora si era svolto secondo il programma prestabilito, in una atmosfera di serena gioia. Delegazioni di partigiani della pace, delle quali facevano parte dirigenti del PSI e PCI e consiglieri comunali erano giunte nella mattinata oltre che da Roma, da molti paesi vicini e in particolare da Sacrofano, Fiano, Monterotondo, Civitacastellana, Mazzano, Magliano, Riano, Morlupo.

All'ora del pranzo tutti si erano riuniti e avevano consumato il pasto all'aperto. Quindi, nella sede del PCI, si era svolto un trattenimento danzante al quale avevano partecipato numerosi giovani del luogo e quelli giunti per l'occasione. Successivamente, nella sede della sezione del PSI era stato offerto un rinfresco al compagno Negarville e agli altri dirigenti.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 597 del Registro stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — ROMA